

## Rassegna stampa

Titolo Come scrivono i ragazzi, tra faccine, blog e chat?  
Autore Manuela Camponovo  
Fonte Il Giornale del Popolo, inserto cultura  
Data 02.03.2013

Identificativo 2013\_001

# Cultura

INSERTO DEL GIORNALE del POPOLO  
ANNO IX - NR. 8  
WWW.GDP.CH  
SABATO 2 MARZO 2013

GdP

+

RICERCHE Un progetto della SUPSI, finanziato dal Fondo Nazionale

## Come scrivono i ragazzi, tra faccine, blog e chat?

Per rispondere alla domanda abbiamo interpellato Simone Fornara (responsabile del progetto), Luca Cignetti (vice responsabile) e Silvia Demartini (ricercatrice).

Intervista di MANUELA CAMPONOVO

Per iniziare chiederò di illustrare i presupposti e gli scopi di questa ricerca, il tipo di campione statistico a cui fate riferimento, il corpus che avete raccolto. Il nostro progetto prende spunto dalla situazione critica in cui versano le competenze di scrittura negli allievi di scuola elementare e media del Cantone, unita alla constatazione delle lacune presenti in letteratura per ciò che concerne, da un punto di vista sia teorico sia applicativo, una teoria della scrittura aggiornata alle caratteristiche attuali dell'italiano. Per intervenire su questo stato di cose è nato il progetto *Tiscrivo*, una ricerca finanziata dal Fondo Nazionale Svizzero e fondata sulla collaborazione tra il DFA della SUPSI, gli Uffici delle Scuole Comunali e dell'Insegnamento Medio del Canton Ticino e l'Istituto di Italianistica dell'Università di Basilea. Gli obiettivi sono la descrizione dello stato della scrittura nelle scuole del Cantone e la progettazione di un percorso didattico aggiornato alle esigenze comunicative della società odierna. Questo permetterà ai colleghi che lavorano sul campo – formatori di insegnanti e insegnanti – di costruire una didattica aperta alla realtà linguistica attuale, che è caratterizzata da intersezioni tra lingua scritta, lingua parlata e lingua dei nuovi media. Nella prima fase del progetto abbiamo raccolto un archivio di circa 2.000 temi scolastici, realizzati grazie alla collaborazione dei direttori delle scuole e degli insegnanti del Cantone. Tutti gli elaborati sono stati successivamente trascritti e digitalizzati: in tutto si arriva a quasi 400.000 parole, che compongono il corpus di riferimento per la scrittura scolastica del Cantone Ticino più completo mai raccolto. Si tratterà ora di osservare, per ogni livello linguistico, le caratteristiche delle scelte compositive



degli studenti e in seguito di confrontare con gli aspetti più significativi dell'italiano contemporaneo, considerando anche la più recente scrittura mediata al computer.

Se non sbaglia la raccolta è terminata all'inizio dell'estate scorsa. Avete già iniziato le vostre analisi e con quali criteri di base? Sì, la raccolta si è conclusa quasi completamente all'inizio dell'estate, ma alcuni testi sono arrivati ancora a settembre. L'analisi è cominciata, quindi, nell'autunno 2012, dopo che i temi sono stati trascritti in formato digitale e poi controllati e uniformati. Questo lavoro di sistemazione è stato fondamentale per l'avvio della ricerca, in quanto solo su un insieme di elaborati formalmente omogenei è possibile effettuare l'analisi linguistica tramite software. Ora stiamo procedendo a diversi livelli di studio. Per prima cosa, è in fase di realizzazione il "vocabolario" del corpus, cioè delle parole e delle forme presenti nei testi, che permette di rilevare quantitativamente le principali ricorrenze (per esempio: quali sono le parole più presenti? Quali modi e tempi verbali sono più usati e quali evitati? Ci sono dialettismi diffusi?). Il lavoro di analisi prevede, poi, l'esame

approfondito dei tratti linguistici significativi e frequenti (grafici, lessicali, sintattici, testuali e semantici), individuati per testo; in questo senso, è dedicata particolare attenzione alle peculiarità d'uso, alle preferenze e, soprattutto, alle difficoltà degli allievi: proprio a partire da queste, infatti, saranno elaborate le successive proposte di intervento didattico. Senza dimenticare un aspetto oggi importante, e cioè l'influsso della comunicazione mediata dalla rete (approfondito dai colleghi di Basilea). La ricerca, dunque, si sta svolgendo secondo il duplice e complementare criterio di rendere più efficace la pratica didattica partendo dalla verifica dello stato attuale della lingua e di rafforzare il sapere scientifico-teorico facendo costante riferimento ai dati concreti. Le indagini citate sono possibili grazie all'ausilio di programmi preposti all'analisi di corpora linguistici, i quali permettono, tra le altre cose, di esaminare il repertorio di testi in maniera mirata, cioè tenendo conto della differenziazione anagrafica, di genere, territoriale e linguistica presente al suo interno. In questo modo, si auspica di ottenere una caratterizzazione quanto più accurata possibile dell'italiano scritto a scuola nel Cantone.

Vi siete già fatti una idea, si può già anticipare qualcosa anche se la ricerca terminerà nel 2014? L'analisi dei dati è attualmente in corso ed è presto per parlare di risultati definitivi, tali da offrire una rappresentazione obiettiva di questa tipologia di testi, che appare al suo interno molto eterogenea. Tuttavia, ci è già possibile divulgare qualche risultato, come ad esempio il dato sulla frequenza lessicale, un indice importante per conoscere più a fon-

do il vocabolario dei bambini. Possiamo dire ad esempio che le parole più usate sono quelle "funzionali", come la congiunzione e, le preposizioni a e di, gli articoli il e lo e il pronome che. Questo dato non deve sorprendere, si tratta infatti delle parole più diffuse in tutti i tipi di testi, anche di scrittori esperti. Ai primi posti negli elaborati dei bambini ci sono però anche i pronomi io e mi, vale a dire forme linguistiche che rinviano esplicitamente al soggetto, fortemente incentrate sul "sé". È interessante notare che queste parole si riproducono in modo graduale salendo nelle diverse classi, sono infatti molto usate in III e via via sempre meno in V elementare, in II e in IV media: potremmo per questo ritenere segnali del progressivo "decentramento" linguistico del bambino, aprendo così la strada a interessanti implicazioni di carattere psico-pedagogico. Un altro risultato parziale del nostro studio riguarda il rapporto tra la scrittura dei bambini e la lingua parlata: sappiamo che quando il bambino impara a scrivere è già in possesso di una competenza orale della lingua, ed è dunque naturale che nei primi tempi ne riproduca nella scrittura le caratteristiche più tipiche, come l'impiego di parole generiche, una sintassi poco gerarchizzata e una struttura testuale a scarsa pianificazione. Simili tratti dovrebbero però diminuire gradualmente con l'entrata nel secondo ciclo di scuola elementare e a maggior ragione durante la scuola media.

Lei si è occupato, nell'ambito dei suoi vari studi anche del rapporto tra scrittura e computer: mi può dire come vede in prospettiva linguistica l'influenza esercitata dalle nuove tecno-

In alto campione dei materiali raccolti: temi scolastici, circa 2.000, corrispondenti a 400.000 parole. Il corpus di riferimento per la scrittura scolastica del Cantone Ticino più completo mai raccolto. L'immagine in basso non ha bisogno di molte spiegazioni: scrivere non è facile!

logie, ormai neanche più tanto nuove...? L'influenza del computer sugli usi linguistici è un fatto studiato, in particolare in area angloamericana, fin dagli anni '80 del secolo scorso. Con il passare del tempo l'importanza di questo tema si è sempre più consolidata ed è oggi al centro delle riflessioni di molti linguisti. Aggiungiamo che un recente studio SUPSI, curato da Laura Zgraggen e Michele Mainardi, ha dimostrato che oggi il 90% dei bambini di scuola elementare e il 98% degli allievi di scuola media usa Internet quotidianamente. Da un punto di vista linguistico, pur con una forte semplificazione, possiamo dire che la scrittura al computer è una modalità "ibrida", in cui alcune caratteristiche del parlato conversazionale, come lo scambio di "battute" tra gli interlocutori, si intrecciano e convivono con altre tipiche della scrittura, come l'impiego di segni "paragrafematici" (ad esempio grafici, simboli o i comuni segni di punteggiatura). Uno degli aspetti più noti – ma anche più superficiali – di questo fenomeno è l'uso delle "faccine" o emoticons, che hanno la funzione di sostituire i segnali non verbali indispensabili nelle conversazioni faccia a faccia, come la sfumatura della voce o l'espressione del volto. Nei testi scolastici analizzati finora non abbiamo riscontrato l'uso di emoticons o di altri segni grafici come abbreviazioni o acronimi: sembra dunque che i bambini e i ragazzi siano in grado – almeno da questo punto di vista – di separare adeguatamente i due contesti comunicativi. Ma l'aspetto più profondo della scrittura al computer risiede nell'impiego di specifiche costruzioni sintattiche e testuali, legate alle modalità d'uso e di fruizione dei vari generi di scrittura riferibili a questo medium, come chat, blog o e-mail. Su questi temi hanno scritto delle interessanti riflessioni, proprio sulle pagine di questo giornale, Angela Ferrari e Letizia Lala. La nostra ricerca nei prossimi mesi ci vedrà impegnata a indagare l'eventuale influenza di questi tratti linguistici più profondi sulla scrittura dei bambini e dei ragazzi.

